





Oggi il piano Maroni per fermare il caos

Pronti 10mila posti in tutte le regioni tranne l'Abruzzo. Ma il nodo resta il patto con la Tunisia: «L'emergenza si risolve lì». Lunedì missione a Tunisi

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - «Io sono il ministro dell'Interno e devo avere un approccio istituzionale: non mi faccio condizionare né dalle campagne elettorali né dal fatto che in alcune Regioni governa la Lega Nord e in altre no».

Con queste parole, al termine del consiglio dei ministri, **Roberto Maroni** spiega le linee guida del piano di evacuazione di Lampedusa che passerà dalla redistribuzione su tutto il territorio nazionale dei profughi aventi diritto all'asilo politico e dei clandestini, che invece, dopo le procedure di identificazione, andranno necessariamente incontro all'espulsione e al rimpatrio. «Parallelamente e specularmente al piano per i rifugiati - conferma infatti il titolare del Viminale - ho predisposto un nuovo piano per i clandestini, che sarà illustrato domani (oggi, ndr) alla "cabina

di regia" istituita con le Regioni e gli enti locali per la gestione concordata di questa grave emergenza umanitaria. Il piano è pronto e prevede insediamenti in tutte le Regioni tranne l'Abruzzo». «Non può essere diversamente - rimarca Maroni - e non c'è nessuno che possa chiamarsi fuori da un'emergenza umanitaria di queste dimensioni che richiede la solidarietà e il concorso di tutte le Regioni».

Il piano elaborato dal Viminale permetterà, secondo quanto rivela lo stesso ministro, di «far fronte a 10.000 posti, con la speranza che non servano». Implementare il piano, tuttavia, non sarà facile. Le rivolte dei cittadini e degli amministratori nei siti individuati per la costruzione di tendopoli, infatti, stanno già proliferando da Maduria a Pisa, senza dimenticare ciò che è avvenuto nei giorni

scorsi a Lampedusa.

Da adesso in poi però, fa capire il ministro, atteggiamenti irragionevolmente oltranzistici non saranno più tollerati. «Credo che questi atteggiamenti di rifiuto, che sorgono ovunque si individui un luogo dove accogliere temporaneamente questi clandestini, non possano davvero essere giustificati - afferma Maroni - È chiaro che nessuno vuole situazioni di questo tipo ma là dove sono realizzate, vengono garantite tutte le misure di sicurezza adeguate perché questi insediamenti non causino problemi».

Da risolvere però, come ammesso anche dal presidente **Berlusconi**, resta pure il nodo della collaborazione con le autorità tunisine. «Non c'è ancora stata la disponibilità ad accettare i rimpatri degli oltre 19.000 cittadini tunisini, tutti identificati, che nell'ultimo mese e mezzo sono sbarcati clan-

destinamente sulle coste italiane» ammette Maroni che riferisce inoltre di avere chiesto al presidente del Consiglio Berlusconi «di sol-



lecitare il primo ministro tunisino al rispetto dell'Accordo con l'Italia». «Credo che sia necessario farlo - spiega il titolare del Viminale -, anche recandosi a Tunisi, perché l'emergenza si risolve se e quando la Tunisia blocca i flussi e si riprende i clandestini, che devono essere rimpatriati». «Il governo - conferma il presidente Berlusconi - ha garantito impegni finanziari per la ripresa economica delle città tunisine e di contro il governo tunisino deve accettare il rimpatrio dei suoi concittadini».

In ballo, in particolare, ci sarebbero i circa 5 mila tunisini sospettati di essere una parte di quegli 11 mila detenuti fuggiti dalle carceri tunisine nel periodo dei disordini anti-Ben Ali.

Al Cavaliere, comunque, il titolare del Viminale de-

.....
Appello ai territori: «Non c'è nessuno che possa chiamarsi fuori da un'emergenza umanitaria di queste dimensioni»

stina un altro messaggio di irrequietezza rispondendo in modo vistosamente sfuggente a una domanda dei giornalisti che chiedevano se davvero Lampedusa potrà essere liberata in 48 ore. «Se l'ha detto Berlusconi... - ribatte sibillino l'esponente leghista - Lui è il capo del governo e lui l'ha detto. Noi ubbidiamo alle disposizioni del presidente del Consiglio». No comment totale invece sulle repentine dimissioni, pare per protesta sul numero di clandestini inviato a Manduria, del sottosegretario **Alfredo Man-**

tovano. «Peggio per lui» commenta invece un ruvido **Umberto Bossi** notando che «in un partito grande come il Pdl è difficile mettere d'accordo tutte le anime». Ma il Senatur ne ha anche per **Ignazio La Russa** che ieri, reduce dai clamorosi battibecchi dentro e fuori Montecitorio del giorno prima, aveva detto, anticipando la conferenza stampa di Maroni, che il ministero della Difesa «ha messo a disposizione del ministero dell'Interno altri sette siti, tutti al Nord». Quanto accaduto dentro e fuori la Camera, osserva il Senatur, «sarebbe stato meglio se non fosse successo». «I ministri farebbero bene a stare zitti altrimenti fanno il gioco dell'opposizione». Il riferimento di Bossi è al danno provocato al provvedimento sulla giustizia, ma la regola vale in linea generale e si applica a tutto, anche alla questione della distribuzione di profughi e clandestini al Nord. Che ci arriveranno «ma - rallenta il Senatur - con cautela».